

Il più giovane e seguito missionario digitale su TikTok

NICOLA CAMPORIONDO

Quando tutto pesa,
Dio apre strade inattese.
Un passo dopo l'altro.



romanzo

TI CHIAMO AMICO

BUR
Rizzoli

BUR
Rizzoli

NICOLA
CAMPORIONDO

TI
CHIAMO
AMICO

BUR
Rizzoli

Pubblicato per

BUR
Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-19772-4

Prima edizione BUR: maggio 2026

Questa è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi ed eventi narrati sono il frutto della fantasia dell'autore o sono usati in maniera fittizia.

Qualsiasi somiglianza con persone reali, viventi o defunte, eventi o luoghi esistenti è da ritenersi puramente casuale.

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.

L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@rizzolilibri](https://twitter.com/rizzolilibri)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

**TI
CHIAMO
AMICO**

*Alla mia famiglia e alla mia nonna,
primo respiro della mia fede.*

SETTEMBRE

«Mattiaaaa!»

Un urlo proveniente dal corridoio lo colpì come uno schiaffo. Si rigirò tra le coperte e, quasi istintivamente, infilò la testa sotto il cuscino per ripararsi dalle grida in arrivo.

«Muoviti, sono le dieci, è ora di alzarsi!»

La voce di sua madre, Monica, ora arrivava ovattata, ma nemmeno fingendosi morto sarebbe stato possibile tornare a dormire, lo sapeva bene. E quando avvertì il suono della porta che veniva aperta e della tapparella alzata con violenza si arrese: era il chiaro segnale che le sue ore di sonno, anche quella mattina, erano terminate. Quella despota non lo lasciava dormire nemmeno in vacanza. Uno degli ultimi giorni di vacanza.

Mattia sentì che le lenzuola gli venivano strappate di dosso, e poi la madre uscire dalla stanza.

Con gli occhi nocciola ancora chiusi, allungò il braccio verso il comodino e, a tentoni, cercò il telefono. Guardò lo schermo: erano le nove e mezza, e trentasette per la precisione, altro che dieci. E per di più quella notte si era addormentato solo dopo l'una, con tutti i pensieri che aveva per la testa ultimamente.

Si tirò su e, come uno zombi, andò incontro a sua madre, che già camminava su e giù per il corridoio spingendo l'aspirapolvere, con il mollettone rosa che le teneva raccolti i lunghi capelli